



III parte

La scelta di una specie naturalmente durabile (ad esempio Quercia) e l'asportazione completa dell'albumo assicurano una notevole durata del legno anche in condizioni severe: la zona che si degrada più velocemente è quella immediatamente al di sopra del pelo dell'acqua.

In questo terzo contributo all'auspicabile revisione delle voci di capitolato speciale d'appalto per il legname strutturale, si prende in esame il tema complesso e delicato della protezione del materiale legnoso dagli attacchi di organismi distruttori del legno. La protezione del legno non si identifica necessariamente con la preservazione (ossia con il trattamento del legno con sostanze chimiche): quest'ultima costituisce soltanto una delle svariate scelte tecniche disponibili. Risultati paragonabili, se non addirittura migliori, possono spesso essere ottenuti scegliendo, ad esempio, specie legnose di adeguata durabilità naturale e curando i dettagli costruttivi delle strutture (sia in sede di progettazione che di esecuzione) in funzione degli effettivi rischi biologici gravanti sugli elementi lignei portanti.

Ad esempio, assicurare il mantenimento del legno a umidità costantemente al di sotto del 18% è misura di per sé sufficiente a scongiurare qualsiasi possibilità di comparsa di carie fungina. Pertanto, tutti gli accorgimenti per mantenere il legname permanentemente all'asciutto e per consentire il rapido smaltimento dell'umidità occasionalmente accumulata costituiscono quanto di meglio (e, alla lunga, di più economico) si possa fare per garantire una lunga durata in opera della struttura.

Anche nei confronti degli attacchi di insetti la chimica può venire in aiuto solo in casi ben determinati e non può rappresentare la panacea.

Le prescrizioni contenute nella voce, come si noterà, non si addentrano nel dettaglio dei prodotti e dei principi attivi, per i quali si richiede invece un'adeguata certificazione di efficacia conformemente alle normative europee vigenti.

Per scaricare tutto l'articolo [clicca qui](#)